

Mercoledì 10 Giugno 2026
Notizie mercati esteri [1]

Notizie dai mercati esteri - Venezuela

Il Venezuela annuncia il processo di ristrutturazione del debito pubblico estero e di PDVSA

Il Governo della Repubblica Bolivariana del Venezuela ha emesso un comunicato ufficiale in cui informa la comunità internazionale e i detentori di titoli obbligazionari dell'inizio di un processo di rinegoziazione e ristrutturazione del debito pubblico estero e della compagnia statale Petróleos de Venezuela S.A. (PDVSA).

Attraverso questo meccanismo, l'Esecutivo Nazionale cerca di stabilire un dialogo diretto con i creditori per definire nuovi termini che consentano di onorare gli impegni finanziari del Paese in modo sostenibile, in conformità con la normativa nazionale e internazionale.

Punti chiave del comunicato:

1. **Invito ai Creditori:** Il governo invita tutti i detentori di titoli emessi dalla Repubblica e da PDVSA a partecipare a sessioni di negoziazione per concordare le basi del rifinanziamento del debito.
2. **Designazione dei Negoziatori:** È stata nominata una commissione speciale, guidata dalla Vicepresidenza della Repubblica, con l'incarico di guidare il processo di ristrutturazione e di fungere da interlocutore con i comitati degli investitori.
3. **Riconoscimento del Debito:** Il Venezuela riafferma la propria volontà e responsabilità di rispettare i propri obblighi finanziari, sottolineando che il Paese ha sempre mostrato un'attitudine al pagamento nonostante le restrizioni imposte dalle sanzioni internazionali.
4. **Impatto delle Sanzioni:** Il documento segnala che le misure coercitive unilaterali imposte dagli Stati Uniti hanno ostacolato il normale flusso dei pagamenti verso i creditori, rendendo necessario questo processo di ristrutturazione per superare gli ostacoli operativi e finanziari.
5. **Obiettivo di Sostenibilità:** La finalità dell'iniziativa è quella di raggiungere un accordo che garantisca la stabilità economica del Paese e protegga gli interessi dei risparmiatori e delle istituzioni che detengono titoli venezuelani.

Analisi del contesto

Questo annuncio avviene in un momento in cui il mercato ha mostrato un rinnovato interesse per le obbligazioni venezuelane, spinte dalle recenti licenze dell'OFAC che permettono maggiori operazioni nel mercato secondario. Gli esperti finanziari ritengono che, sebbene il processo possa essere lungo e complesso a causa delle implicazioni legali negli Stati Uniti, l'avvio formale della rinegoziazione sia un passo necessario per il reinserimento del Venezuela nei mercati finanziari globali.

Conindustria: il 68% delle industrie pianifica di effettuare investimenti quest'anno per aumentare la produzione

Secondo i risultati dell'Indagine sulla Congiuntura Industriale corrispondente al primo trimestre del 2024, presentata dalla Confederazione Venezolana degli Industriali (Conindustria), il **68% degli imprenditori del settore pianifica di realizzare investimenti** nel corso di quest'anno.

L'obiettivo principale di questi capitali sarà l'incremento dei livelli di produzione e il miglioramento dell'efficienza operativa delle fabbriche nel Paese.

Destinazione degli investimenti

Il rapporto dettagliato indica che l'interesse degli industriali si concentra su diverse aree critiche:

- **Inventari:** Molte aziende intendono aumentare le proprie scorte di materie prime per garantire la continuità operativa.
- **Macchinari e attrezzature:** Una parte significativa dell'investimento sarà destinata all'aggiornamento tecnologico e alla riparazione di macchinari esistenti.
- **Sistemi operativi:** Il miglioramento dei processi digitali e amministrativi rimane una priorità per guadagnare competitività.

Crescita della produzione e capacità utilizzata

Luigi Pisella, presidente di Conindustria, ha evidenziato che durante il primo trimestre del 2024 la produzione del settore privato è cresciuta del **16,9%** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Inoltre, l'utilizzo della **capacità installata** è passato dal 31,2% nel primo trimestre del 2023 al **37,6%** nello stesso periodo del 2024. Sebbene rappresenti un miglioramento, il settore sottolinea che c'è ancora un ampio margine di crescita per raggiungere i livelli ottimali.

Sfide che persistono

Nonostante le prospettive positive di investimento, gli industriali hanno identificato i principali fattori che continuano a limitare la crescita del settore in Venezuela:

1. **Bassa domanda nazionale:** Il limitato potere d'acquisto dei consumatori continua a essere il principale freno.
2. **Concorrenza di prodotti importati:** L'ingresso di merci estere, spesso senza pagare tasse o con vantaggi doganali, danneggia la produzione nazionale.
3. **Carenza di finanziamenti bancari:** Sebbene il credito sia aumentato leggermente, rimane insufficiente per le esigenze della grande industria.
4. **Carenze nei servizi pubblici:** Le interruzioni nelle forniture elettriche e di combustibile complicano i cicli produttivi.

Infine, il settore industriale stima che, se questa tendenza continuerà, la produzione potrebbe chiudere l'anno 2024 con una crescita vicina al **10%**, sostenuta dagli sforzi di investimento privato e da una moderata ripresa dei consumi.

3,293 miliardi di dollari: il commercio tra Venezuela e Stati Uniti è aumentato del 227% nel primo trimestre

Il commercio bilaterale tra il Venezuela e gli Stati Uniti ha raggiunto la cifra di **3,293 miliardi di dollari** durante il primo trimestre del 2024 (gennaio-marzo), rappresentando una crescita del **227,33%** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, quando l'interscambio si era attestato a 1,006 miliardi di dollari.

Secondo i dati pubblicati dalla Camera Venezolano-Americana di Commercio e Industria (VenAmCham), questo incremento è trainato principalmente dalla ripresa delle esportazioni petrolifere verso il mercato statunitense.

Esportazioni venezuelane in forte ascesa

Le esportazioni totali del Venezuela verso gli Stati Uniti sono ammontate a **2,674 miliardi di dollari**, il che rappresenta un balzo del **424,42%** rispetto al primo trimestre del 2023.

Di questa cifra, il **92,1% corrisponde a esportazioni petrolifere**, che hanno totalizzato 2,462 miliardi di dollari. Questo aumento è una conseguenza diretta delle licenze concesse dall'Ufficio di Controllo dei Beni Stranieri (OFAC), in particolare la Licenza Generale 41 rilasciata a Chevron e la successiva Licenza Generale 44, che hanno permesso la ripresa del flusso energetico tra i due Paesi.

Le **esportazioni non petrolifere**, pur pesando meno sul totale, hanno raggiunto i 211 milioni di dollari, con una crescita del 5,52% rispetto all'anno precedente. Tra i prodotti principali figurano metalli preziosi, prodotti chimici organici e prodotti ittici (crostacei).

Importazioni dagli Stati Uniti

Per quanto riguarda le importazioni provenienti dagli Stati Uniti, queste sono ammontate a **619 milioni di dollari** nel primo trimestre del 2024, con un incremento del **24,85%** rispetto ai 495 milioni di dollari registrati nello stesso periodo del 2023.

I prodotti maggiormente importati dal Venezuela sono stati macchinari elettrici, prodotti agricoli (come cereali e carni), veicoli e componenti, e strumenti medici.

Bilancia commerciale favorevole

Grazie alla spinta del settore petrolifero, il Venezuela ha registrato un **surplus commerciale di 2,055 miliardi di dollari** nel suo scambio con gli Stati Uniti durante questo primo trimestre, invertendo la tendenza di anni precedenti in cui la bilancia era stata più equilibrata o deficitaria a causa delle restrizioni commerciali.

Questi dati confermano che, nonostante le tensioni politiche, gli Stati Uniti rimangono uno dei principali partner commerciali del Venezuela, consolidando una tendenza al recupero dell'interscambio che si era indebolito drasticamente dal 2019.

La Banca Centrale del Venezuela rientra nel Centro di Studi Monetari Latinoamericani (CEMLA)

La Banca Centrale del Venezuela (BCV) è stata ufficialmente riammessa come membro associato del Centro di Studi Monetari Latinoamericani (CEMLA), l'istituzione regionale dedicata alla cooperazione e alla ricerca tecnica tra le banche centrali dell'America Latina e dei Caraibi.

Questo rientro rappresenta un passo significativo per l'autorità monetaria venezuelana nel suo sforzo di normalizzare le relazioni con le istituzioni finanziarie internazionali e regionali, dopo un periodo di allontanamento e restrizioni dovuto al complesso contesto politico ed economico del Paese.

Che cos'è il CEMLA?

Il CEMLA è l'organismo principale dell'area per lo scambio di conoscenze sulle politiche monetarie, le statistiche finanziarie e la stabilità dei sistemi di pagamento. Essere membro di questo centro consente alla BCV di:

Formazione Tecnica: Accedere a programmi di aggiornamento per i propri funzionari in aree critiche come l'analisi macroeconomica.

Scambio di Dati: Partecipare a reti regionali di informazione statistica e comparativa.

Cooperazione Multilaterale: Partecipare a forum tecnici dove si discutono le sfide comuni per le banche centrali della regione, come l'inflazione e la digitalizzazione dei pagamenti.

Un segnale di apertura

La riammissione è interpretata dagli analisti come un segnale di riavvicinamento tecnico e istituzionale del Venezuela al sistema finanziario internazionale. Questo movimento avviene in un contesto in cui il Paese sta cercando di stabilizzare la propria economia e di reinserirsi in diversi meccanismi di cooperazione globale.

Il ritorno al CEMLA si allinea con altri sforzi recenti per riprendere il dialogo con organismi multilaterali, cercando di restituire alla Banca Centrale un ruolo più attivo nella discussione tecnica regionale, fondamentale per il coordinamento delle politiche che possano favorire il recupero economico del Venezuela.

Il Venezuela cerca capitali europei per investimenti tecnologici nel quadro di riforme in settori chiave

Il Venezuela sta attivamente cercando di attrarre capitali europei per stimolare lo sviluppo tecnologico e l'innovazione in vari settori strategici dell'economia, mentre il Paese avanza in un processo di riforme volto a migliorare la competitività e l'efficienza produttiva.

Secondo fonti vicine al settore economico, il governo venezuelano ha avviato contatti con rappresentanti commerciali e aziende europee interessate a esplorare opportunità d'investimento. L'obiettivo principale è modernizzare le infrastrutture critiche attraverso l'acquisizione di nuove tecnologie e il trasferimento di conoscenze (know-how).

Focus su settori strategici

Il piano di attrazione dei capitali si concentra su diverse aree chiave, tra cui:

Energia e Idrocarburi: Implementazione di tecnologie avanzate per ottimizzare l'estrazione di petrolio e gas, riducendo al contempo l'impatto ambientale.

Telecomunicazioni: Miglioramento della connettività e dell'infrastruttura digitale del Paese, fondamentale per la digitalizzazione dell'economia.

Settore Bancario e Finanziario: Sviluppo di piattaforme fintech e sistemi di pagamento digitale per modernizzare il sistema finanziario nazionale.

Agroindustria: Incorporazione di tecnologie agricole per aumentare la produzione alimentare e migliorare la catena di approvvigionamento.

Un contesto di riforme

Questa ricerca di investimenti avviene in un momento in cui il Paese sta attuando una serie di riforme legali ed economiche destinate a generare maggiore fiducia negli investitori stranieri. Tra queste iniziative spicca l'adeguamento dei quadri normativi per proteggere la proprietà privata e garantire la sicurezza giuridica dei capitali

internazionali.

L'interesse verso l'Europa è strategico, data la vasta esperienza delle aziende del Vecchio Continente nell'innovazione tecnologica e nella sostenibilità. Il Venezuela spera che, con l'allentamento delle tensioni geopolitiche e delle sanzioni, gli investitori europei possano tornare a giocare un ruolo fondamentale nel panorama economico nazionale.

Sfide e prospettive

Nonostante l'interesse, gli esperti sottolineano che per attrarre flussi significativi di capitale europeo sarà necessario consolidare la stabilità macroeconomica e mostrare progressi tangibili nella trasparenza istituzionale. Tuttavia, la riapertura di canali di dialogo economico rappresenta un segnale positivo per il recupero dell'apparato produttivo venezuelano nel medio termine.

Morgan Stanley: I bond del Venezuela possono salire fino al 16% grazie alla ripresa petrolifera

Secondo un'analisi di Morgan Stanley, i titoli obbligazionari del Venezuela potrebbero registrare un incremento di valore fino al 16%, spinti dalle prospettive di ripresa della produzione petrolifera e dai recenti cambiamenti nel panorama normativo e delle sanzioni.

La banca d'affari statunitense ha sottolineato che l'attuale contesto offre un potenziale di crescita per il debito venezuelano, in particolare per i titoli emessi da Petróleos de Venezuela S.A. (PDVSA).

Preferenza per i titoli PDVSA

L'istituto mantiene una preferenza relativa per le obbligazioni di PDVSA rispetto ai titoli sovrani venezuelani. Questa strategia si basa sull'ipotesi che, nel quadro di una futura ed eventuale ristrutturazione del debito, entrambi gli strumenti riceverebbero probabilmente un trattamento simile, ma i titoli della compagnia petrolifera partono da una valutazione che offre margini di rendimento potenzialmente più elevati.

Fattori di spinta

Il rapporto, citato da Bloomberg, evidenzia come il miglioramento della capacità estrattiva e la possibilità per il Paese di ricollocare il proprio greggio su mercati più redditizi stiano agendo da catalizzatori per il prezzo dei bond. Inoltre, l'allentamento delle restrizioni al commercio secondario di questi titoli ha permesso a una base più ampia di investitori di tornare a guardare agli asset venezuelani.

Implicazioni legali e ristrutturazione

L'analisi si inserisce in un contesto in cui il mercato segue con attenzione le implicazioni legali di licenze specifiche (come la Licenza Generale N. 58) e i segnali che il governo di Caracas sta inviando riguardo alla volontà di rinegoziare i termini con i creditori internazionali.

Sebbene il percorso verso una normalizzazione finanziaria completa resti complesso, Morgan Stanley suggerisce che la combinazione tra fondamentali petroliferi in miglioramento e aperture politiche stia creando una finestra di opportunità per gli investitori in debito "distressed" (titoli in sofferenza).

Il rischio paese del Venezuela è sceso del 56,39% nel primo quadrimestre del 2026, attestandosi a 5.557 punti

L'indicatore del rischio paese del Venezuela ha registrato un calo significativo durante i primi quattro mesi del 2026, diminuendo del 56,39% e posizionandosi a 5.557 punti alla chiusura di aprile, secondo i dati dell'indice EMBI elaborato da JP Morgan.

Questa riduzione equivale a un calo di 7.184 punti rispetto alla chiusura del 2025, quando l'indicatore si trovava a livelli superiori ai 12.700 punti. Tale comportamento conferma una tendenza al ribasso costante che si è consolidata dall'inizio dell'anno.

Miglioramento guidato da cambiamenti economici e politici

Il calo del rischio paese è associato a un mutamento del contesto politico ed economico venezuelano, in particolare dopo gli eventi del gennaio 2026. Tra i fattori chiave figurano l'allentamento delle sanzioni da parte degli Stati Uniti, l'emissione di nuove licenze per la commercializzazione del petrolio e l'aspettativa di maggiori investimenti stranieri.

Inoltre, il Paese ha iniziato a riattivare i legami con organismi multilaterali come il Fondo Monetario Internazionale (FMI) e sta procedendo verso un processo di ristrutturazione del proprio debito estero, stimato in oltre 160 miliardi di dollari. Questi cambiamenti hanno migliorato la percezione degli investitori internazionali, traducendosi in una riduzione del differenziale dei tassi richiesto per finanziare il Paese.

Titoli in default, ma con interesse speculativo

Nonostante il miglioramento, il Venezuela rimane in stato di default dal 2017 e continua ad avere alcuni dei titoli obbligazionari più rischiosi al mondo. Tuttavia, questi strumenti hanno generato guadagni importanti nel 2026, spinti dal cambio delle aspettative economiche. Il mercato considera questi asset come altamente speculativi, ma con un potenziale di rendimento in un contesto di eventuale normalizzazione finanziaria.

Il più rischioso dell'America Latina

Nonostante il forte calo, il Venezuela continua a guidare la classifica del rischio paese in America Latina con un ampio distacco. In confronto, al 30 aprile 2026, altri paesi della regione presentavano i seguenti livelli:

- **Argentina:** 556 punti
- **Ecuador:** 411 punti
- **Uruguay:** 62 punti (il più basso della regione)
- **Cile:** 83 punti

Il rischio paese esprime la percezione degli investitori sulla capacità di pagamento di un'economia e sulla sua stabilità macroeconomica. In termini pratici, più alto è l'indicatore, maggiore è il rischio percepito e più costoso risulta il finanziamento per quel Paese.

Bloomberg: I titoli venezuelani volano di fronte a una possibile ristrutturazione del debito

I titoli di Stato del Venezuela hanno registrato un forte rialzo nelle ultime sessioni di mercato, spinti dalle crescenti speculazioni tra gli investitori riguardo a una possibile ristrutturazione del debito estero del Paese, secondo quanto riportato da Bloomberg.

Le obbligazioni della nazione sudamericana, che si trovano in stato di default dal 2017, hanno visto i loro prezzi salire ai livelli più alti degli ultimi anni. Questo ottimismo è alimentato dai recenti segnali di un possibile riavvicinamento tra il governo di Nicolás Maduro e i creditori internazionali, oltre al mutato scenario geopolitico che ha portato a un parziale allentamento delle sanzioni statunitensi.

Aspettative del mercato

Secondo gli analisti consultati da Bloomberg, gli investitori stanno scommettendo sul fatto che il Venezuela possa finalmente iniziare un processo di rinegoziazione per circa 60 miliardi di dollari di debito in sospeso. L'interesse si è concentrato in particolare sui titoli emessi dalla Repubblica e da Petróleos de Venezuela S.A. (PDVSA).

Il mercato ha reagito positivamente alla notizia che il governo venezuelano ha assunto consulenti finanziari per valutare le opzioni di ristrutturazione. Sebbene il processo rimanga complesso a causa delle restrizioni legali negli Stati Uniti, la percezione del rischio è diminuita, attirando fondi specializzati in debito emergente e "distressed assets" (attività deteriorate).

Fattori chiave

Tra i fattori che hanno scatenato questa ondata di acquisti figurano:

Riammissione negli indici: La recente decisione di JPMorgan Chase & Co. di riponderare i titoli venezuelani nei suoi influenti indici obbligazionari dei mercati emergenti.

Licenze dell'OFAC: La speranza che le licenze concesse dal Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti continuino a facilitare le transazioni sul mercato secondario.

Potenziale energetico: L'importanza strategica del petrolio venezuelano nel contesto dei conflitti globali, che spinge verso una normalizzazione delle relazioni finanziarie.

Nonostante il rally, gli esperti avvertono che il cammino verso una ristrutturazione completa sarà lungo e dipenderà in gran parte dai risultati politici e dalla stabilità delle licenze concesse da Washington. Tuttavia, per il momento, i titoli venezuelani sono diventati tra i più performanti nel settore dei mercati emergenti.

Eni ha ripreso l'estrazione di petrolio venezuelano ad aprile come forma di pagamento per il gas

Secondo un rapporto annuale, alla fine del 2025 la società energetica italiana vantava un credito residuo nei confronti di PDVSA di circa 3,3 miliardi di dollari.

La compagnia petrolifera italiana Eni ha ripreso l'estrazione di greggio venezuelano nel mese di aprile come forma di pagamento in natura per il gas prodotto nel Paese. Lo ha riferito lunedì il gruppo energetico italiano, aggiungendo che questa misura gli consentirà di recuperare i crediti in sospeso con Caracas.

I pagamenti derivano da un accordo firmato a marzo tra Petróleos de Venezuela S.A. (PDVSA) e Cardón IV, una joint venture che produce gas dal giacimento Perla, nella quale Eni e la spagnola Repsol detengono partecipazioni paritarie.

In base a questo accordo, i pagamenti per la vendita di gas vengono effettuati in natura; il primo carico di greggio di origine venezuelana è stato caricato ad aprile, come riferito da Eni in risposte scritte a domande poste in vista dell'assemblea generale annuale degli azionisti della società, che si terrà il 6 maggio.

Eni ha indicato che la ripresa del carico di petrolio avviene in seguito al graduale allentamento delle sanzioni statunitensi contro il Venezuela a partire da gennaio, attraverso una serie di licenze generali rilasciate dall'Office of Foreign Assets Control (OFAC) del Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti.

Il nuovo quadro normativo consente a Eni di continuare a operare in Venezuela e, a medio termine, di valutare un possibile rafforzamento delle proprie attività nel Paese, ha aggiunto la compagnia.

Secondo il suo rapporto annuale, alla fine dello scorso anno Eni aveva un saldo residuo da riscuotere da PDVSA di circa 3,3 miliardi di dollari, inclusi circa 1 miliardo di dollari di interessi maturati.

Nel suo bilancio, la società energetica italiana ha riportato un valore recuperabile per i crediti legati alle sue attività in Venezuela di 880 milioni di euro alla fine del 2025, come dettagliato in una nota dell'agenzia Reuters.

Il commercio tra Venezuela e Stati Uniti è cresciuto del 23% nel primo trimestre, raggiungendo il miglior livello dal 2018

Secondo i dati diffusi dalla Camera Venezuelano-Americana di Commercio e Industria (VenAmCham), lo scambio commerciale tra il Venezuela e gli Stati Uniti ha raggiunto un totale di **2.164 milioni di dollari** durante il primo trimestre del 2024, il che rappresenta una crescita del **23,17%** (407 milioni di dollari) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Si tratta della cifra trimestrale più alta registrata dal 2018, consolidando la tendenza alla ripresa dell'attività commerciale bilaterale nonostante il complesso panorama delle sanzioni.

Esportazioni verso gli Stati Uniti

Le esportazioni totali dal Venezuela verso gli Stati Uniti nel periodo gennaio-marzo 2024 sono state pari a **1.096 milioni di dollari**, con un incremento del **19,25%** rispetto al primo trimestre del 2023.

Di questo totale, le esportazioni petrolifere hanno rappresentato l'87%, con un valore di **954 milioni di dollari** (una crescita del 23% su base annua). Questo dinamismo è attribuito principalmente alle licenze emesse dall'Ufficio di Controllo dei Beni Stranieri (OFAC), che hanno permesso a società come la Chevron di riprendere e aumentare le proprie operazioni ed esportazioni dal territorio venezuelano verso il mercato statunitense.

D'altra parte, le esportazioni non petrolifere sono state pari a **141 milioni di dollari**, registrando una leggera flessione del 1,51% rispetto ai primi tre mesi del 2023.

Importazioni dagli Stati Uniti

Per quanto riguarda le importazioni provenienti dagli Stati Uniti, queste hanno raggiunto i **1.068 milioni di dollari** nel primo trimestre del 2024, segnando un aumento del **27,47%** rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (838 milioni di dollari).

Tra i settori con la maggiore domanda si segnalano i prodotti agricoli, i macchinari elettronici e i pezzi di ricambio, settori che hanno beneficiato di una maggiore flessibilità logistica e finanziaria in questo periodo.

Bilancia Commerciale

Per la prima volta in diversi anni, il Venezuela ha registrato un **surplus commerciale di 28 milioni di dollari** con gli Stati Uniti durante il primo trimestre, invertendo la tendenza del deficit registrata in alcuni trimestri precedenti.

Il rapporto di VenAmCham evidenzia che questi numeri riflettono un graduale riavvicinamento economico stimolato dalla flessibilizzazione delle sanzioni nel settore energetico, sebbene il futuro del commercio bilaterale rimanga legato all'evoluzione del contesto politico e alla validità delle licenze emesse dal governo degli Stati Uniti.

Il Governo prepara un piano di protezione militare e di polizia per l'attività mineraria a Guayana in vista di nuovi investimenti

Il governo venezuelano sta preparando un piano di protezione militare e di polizia per le zone minerarie nello stato di Bolívar (sud, al confine con il Brasile), con l'obiettivo di garantire la sicurezza dei nuovi investimenti che si prevede arriveranno nel settore. Lo ha annunciato lunedì il presidente Nicolás Maduro.

"Stiamo preparando un piano speciale di protezione militare e di polizia per tutte le aree minerarie di Guayana, affinché gli investimenti che stiamo attirando e che inizieranno a concretizzarsi nel settore dell'oro abbiano la necessaria protezione", ha dichiarato il capo di Stato durante il suo programma settimanale trasmesso dal canale statale VTV.

Maduro ha sottolineato che questa iniziativa mira a "ripulire" le zone minerarie da "gruppi criminali" che operano nella regione e che, secondo le autorità, sono stati responsabili di violenze ed estorsioni contro i minatori e le popolazioni locali.

"Dobbiamo andare verso una gestione dell'attività mineraria che sia ecologica, che rispetti la natura, ma che al contempo sia produttiva e porti benessere al popolo di Bolívar e a tutto il Venezuela", ha aggiunto il mandatario.

Negli ultimi anni, il governo venezuelano ha promosso l'Arco Minerario dell'Orinoco — un'area ricca di risorse minerali che si estende per oltre 111.000 chilometri quadrati — come una delle principali alternative per generare entrate in valuta estera di fronte alla crisi dell'industria petrolifera e alle sanzioni internazionali.

Tuttavia, l'attività mineraria in questa regione è stata oggetto di aspre critiche da parte di organizzazioni per i diritti umani e gruppi ambientalisti, che denunciano la distruzione degli ecosistemi, la contaminazione dei fiumi con il mercurio e la presenza di gruppi armati irregolari che controllano parte dell'estrazione dell'oro.

Il presidente non ha fornito dettagli specifici sulla data di inizio del piano né sul numero di effettivi che vi parteciperanno, ma ha ribadito che lo Stato "non permetterà che mafie criminali continuino a danneggiare lo sviluppo economico e la pace sociale del sud del Paese".

(Contributo editoriale a cura della Cámara de Comercio Venezolano-Italiana [2])

Ultima modifica: Mercoledì 10 Giugno 2026

Condividi

Reti Sociali

ARGOMENTI

Source URL: https://www.assocamerestero.com/notizie/notizie-dai-mercati-esteri-venezuela-15

Collegamenti
[1] https://www.assocamerestero.com/notizie/%3Ffield_notizia_categoria_tid%3D1122
[2] https://www.assocamerestero.it/ccie/camara-de-comercio-venezolano-italiana